

I depositi dei bancari

In un articolo ho affermato che « i bancari depositano i loro soldi a tassi più alti e ottengono prestiti a tassi ridottissimi ». Un gruppo di impiegati di banca, in una lettera al « Corriere » del 10 novembre, smentisce e mi invita a verificare. L'ho fatto. La circolare dell'Associazione bancaria n. 11 del 23 marzo 1976 fissava al 12% il tasso dei depositi del personale in servizio e in quiescenza; tasso elevato al 14% con lettera della stessa associazione del giugno scorso, qualunque sia l'ammontare dei depositi.

Per i clienti normali l'accordo interbancario parla del 9,25% sopra i venti milioni e del 10% oltre i cento. Al di sotto dei venti le banche praticano di norma tassi alquanto inferiori, mentre tendono a « scartellare » (cioè a dare di più, in barba all'accordo) solo per i grossi depositi. Mi pare difficile negare che il 14% sia un tasso di netto favore, a meno che un impiegato di banca depositi decine o centinaia di milioni.

Prestiti. Non so se esistano disposizioni; mi riferisco alla prassi di alcune banche da me interpellate. Ai comuni mortali i mutui ipotecari sono concessi a tassi sul 17-18%; ai bancari al 6-7% (per vent'anni con un massimo di venti milioni). Mi si dice — ma non sono in grado di controllare — che la banca d'Italia li dà ai suoi dipendenti al 3,50%. Se fosse vero, ciò non sarebbe molto coerente con il rigore a cui dovrebbe ispirarsi l'istituto che controlla gli altri.

Ermanno Gorrieri